



Incapaci di ascoltare, incapaci di parlare

(Mc 7, 31-37)

Siamo molto più bravi a parlare che ad ascoltare. Tutti. Se è vero che da bambini abbiamo dovuto fare la fatica di imparare un linguaggio sconosciuto ascoltando per un lungo tempo le parole delle persone più care, è altrettanto vero che una volta diventati adulti viviamo l'illusione di non dover ascoltare più, perché sappiamo già esprimerci e, soprattutto, sappiamo già ciò che è vero e ciò che è falso. Quand'è così, le nostre parole sono sempre roba vecchia, l'eco stantia di pensieri o stati d'animo triti e ritriti, che non hanno nessuna novità e in certi momenti annoiano perfino noi stessi.

Sembra un quadro troppo fosco, ma credo che ciascuno di noi non faccia fatica a riconoscersi, almeno in qualche momento della propria vita.

Penso che fosse così anche per il sordo 'balbuziente' guarito da Gesù. Il Vangelo ci dice semplicemente che si esprimeva con suoni inarticolati, perché impossibilitato ad ascoltare; io mi sono chiesto come fosse il mondo di quest'uomo, chiuso nell'assenza di parole e sballottato di qua e di là dalle persone che lo accompagnavano. Mi immagino la diffidenza davanti a Gesù, al suo esser portato in disparte, ai gesti così invasivi da lui compiuti... quest'uomo deve aver capito poco di ciò che gli stava succedendo attorno, e forse ne ha sofferto.

Di certo, ne ha sofferto Gesù. In genere il Vangelo si limita a raccontarci l'imposizione delle mani o il tocco della parte malata da parte del Signore; oggi invece ci parla di una sofferenza quasi fisica, di un sospiro e di un grido che sembrano dire 'perché tu ti apra devo donarti tutta la mia forza'. Se ci pensiamo, anche i gesti compiuti da Gesù ci parlano di questo: le sue dita vengono 'ficcate' nelle orecchie del sordo; la sua saliva arriva a contatto con la lingua impacciata; c'è violenza in queste azioni, una violenza necessaria ad aprire canali che fino a quel momento erano rimasti sigillati. E una volta che l'uomo è guarito dalla sordità, anche la sua lingua può sciogliersi dalla balbuzie: era semplicemente una persona che non aveva mai potuto ascoltare parole e, quindi, non poteva ripeterle correttamente.

Penso a noi, penso a me. Mi è capitato di esser sordo e muto; le persone che mi hanno voluto bene per davvero hanno lottato con me mettendoci la loro forza, non mi hanno lasciato stare. E questa lotta è stata dolorosa, ma necessaria e proficua. La stessa lotta, la stessa forza di vita mi è richiesta ogni volta che decido di voler bene a qualcuno, perché ognuno di noi è sordo a proprio modo e ha bisogno di sentire su di sé il grido di Gesù 'apriti!'.

Mi chiedo dunque se noi abbiamo voglia di metter in campo questa lotta e con chi vogliamo farlo. Spesso l'impressione è che costi troppo, che sia meglio lasciar perdere e accettare semplicemente la balbuzie, nostra o di chi ci sta attorno. Il Vangelo di oggi ci sfida a credere che non sia così.



don Raffaele

Per poter guardare ancora i nostri figli

La bambina vestita di rosa sta in cima a una sca-
la a pioli appoggiata sul muro. Di qui è Afghani-
stan, di là ci sono i soldati dell'Esercito britannico, all'-
aeroporto di Kabul. Dietro alla bambina una folla ac-
calcata, in un tremendo vociare di grida, di nomi urla-
ti, di invocazioni. Di qui è Afghanistan, e per molti,
coinvolti con gli occidentali, la certezza che i talebani
li verranno a cercare. Di là, appena oltre il muro sottile,
la salvezza. La bambina in rosa chissà come è riusci-
ta ad arrivare a pochi centimetri dal confine fra i
due mondi, spinta da una madre o un padre ostinati
nella disperazione: che la figlia, almeno, si salvi. Tende
la mano a un soldato, proprio di fronte a lei. Quello la
guarda, esita.

L'obiettivo del video adesso muove verso un'altra
angolazione. C'è un'altra bambina esile esile, con una
gonna bianca larga, sembra una farfalla. Lei il muro lo
passa subito, afferrata dalle grosse mani di un solda-
to. C'è un bebè con una tutina verde chiaro che pare
galleggiare sulla folla, tenuto in alto sopra le teste,
come su un fiume: come un piccolo Mosè che la ma-
dre tenta di strappare alla ferocia del nemico. Sono
immagini di poche ore fa e insieme antiche di millen-
ni, quelle dell'aeroporto di Kabul, di padri e madri che
a ogni costo cercano la vita per un figlio, per una fi-
glia.

Accadeva negli assedi di secoli bui, di cui non ab-
biamo più memoria. Accade oggi al confine tra il Mes-
sico e gli Stati Uniti, è accaduto sulla rotta balcanica
delle migrazioni, accadde in anni recenti lungo il Muro
di Berlino e altrove. Bambini afferrati e spinti oltre, o
addirittura, come ha testimoniato un ufficiale britan-
nico a Sky News, lanciati oltre la cortina di filo spinato
e rimasti per qualche minuto impigliati, come passeri
nelle reti dell'uccellazione. Quando delle mani, di là, li
prendono, dalle madri un urlo di sollievo: è in salvo –
credono. Ma,

appena dopo, quale buco si
deve aprire nel
loro petto, nel
percepire le
proprie braccia
vuote. Come se
oltre al muro
avessero lan-
ciato il cuore.
Ora inebrate,
inerti, stanno
in piedi, soste-
nute dalla cal-
ca. Che ne sarà
di loro?



Forse, ora, sembra che non importi più di niente.
Ma 'lui', almeno, è dall'altra parte. Forse. Ieri il mini-
stro della Difesa britannico Wallace ha chiarito che il
suo Paese «per legge, non può farsi carico di alcun
minore non accompagnato». Probabilmente il mini-
stro aveva in mente la legge di Londra, la legge del
mondo in pace. Ma, in uno stato di guerra civile e di
emergenza, come si può chiudere gli occhi davanti a
un bambino solo, scaraventato oltre a un muro? Non
è possibile, ti dici, forte del tuo essere nata in Europa,
15 anni dopo la fine della guerra mondiale, e in un
Paese, l'Italia, che ha saputo darsi una legge umanissi-
ma per i «minori non accompagnati». Eppure sembra
che diverse certezze stiano franando, come se i valori
che le tenevano ferme vacillassero. E guardando le
immagini da Kabul pensi a quanto titubante si mostra
Bruxelles, nelle ultime ore. Ci si preoccupa che i profu-
ghi non si affollino ai nostri confini, si suggerisce che
ad accoglierli siano i Paesi limitrofi all'Afghanistan, i
quali non ne vogliono sapere; l'Austria addirittura vor-
rebbe procedere ai primi rimpatri forzati. Forse ogni
secolo ha il suo Muro, e quello dello scalo di Kabul è il
nuovo, fra l'emirato islamico della sharia e noi? L'Eu-
ropa non mostra in queste ore il più nobile dei volti.
Paura del terrorismo, crisi da pandemia, nazionalismi
e calcoli elettorali: a chi interessano davvero i profu-
ghi afgani, le donne minacciate, e i bambini? Certo,
ci fa male assistere a quel tracimare di disperazione,
alla folla che preme, le mani tese a protendere carte:
inutili documenti, o implorazioni? Poi, distratti, o ras-
segnati all'impotenza, clicchiamo su altro.

Nell'ultimo frame di quel video la bambina vestita
di rosa viene sollevata da un soldato inglese: è passa-
ta. Scompare oltre il muro. Che ne sarà? Sua madre,
non la vediamo. Avrà gridato di gioia, vedendola an-
dare. E appena dopo, quale vertigine le si è aperta nel
cuore? (Pare
impossibile, che
il piccolo cuore
umano possa
contenere abis-
si tanto grandi).
È in questo che
noi della Fortez-
za Europa do-
vremmo saperci
immedesimare,
almeno – per
potere ancora
guardare i no-
stri figli, questa
sera.

Marina Corradi

Memorie dell'estate/1: il campo del Reparto Fenice

Dal 26 Luglio al 5 Agosto, 12 giorni passati quasi troppo in fretta, il reparto è tornato a vivere l'esperienza del campo estivo, in località Le Polle, sopra a Riolunato. 50 ragazzi dell'età compresa tra i 12 e i 16 anni, divisi per squadriglie composte da circa 6/8 persone (3 squadriglie maschili e 5 femminili), si sono dovuti rimboccare le maniche fin dal primo momento per potersi costruire con corde, pali e assi di legno il proprio angolo, spazio dove ogni squadriglia mangiava e cucinava. Hanno dovuto anche montare le tende per dormire e accendere un fuoco ad ogni pasto per poter cucinare.

I primi giorni sono quindi dedicati all'allestimento del campo: i ragazzi montano tutto quello che gli serve durante i giorni di permanenza e con un grande aiuto da parte dei capi, anche il pennone, una costruzione destinata a sostenere le 3 bandiere di riferimento, quella dell'AGESCI, dell'Europa e dell'Italia. Successivamente i vari lavandini, docce e punti acqua e 3 grosse tende destinate come magazzino per l'attrezzatura, per i giochi e per il cibo.

Le attività e i giochi riempivano le giornate, ma non iniziavano prima dell'ispezione! I ragazzi subito dopo la colazione dovevano riordinare l'angolo e la tenda e i capi controllavano che il tutto fosse fatto per il meglio, assegnando poi un punteggio per ogni giorno, che veniva preso in considerazione per assegnare alla fine il premio della Fiamma, per la squadriglia migliore dell'anno.

Tornei sportivi, botteghe per imparare sempre qualcosa di nuovo e giochi costruiti sul tema del campo, una storia che accompagna i ragazzi e che i più grandi mettono in scena per raccontarla al meglio, con costumi e oggetti di scena fatti da loro.

Ma forse le esperienze migliori sono le uscite: quest'anno, dopo una faticosa camminata verso Riolunato siamo arrivati al Ponte della Luna per una giornata dedicata a tuffi e spensieratezza sotto al sole. Una grande prova di responsabilità per i ragazzi è invece l'uscita di bi-squadriglia: i ragazzi partono la mattina e muniti di cartina e bussola raggiungono da soli la loro destinazione (ogni coppia di squadriglie ha una meta diversa). Una volta trovato il luogo migliore si mettono al lavoro per costruire il loro rifugio per la notte e con teloni impermeabili e corde lo creano seguendo gli insegnamenti dati dai capi prima della partenza.

Ci sarebbero mille altri aneddoti da raccontare riguardanti un campo estivo, altre uscite o giochi notturni. Ma ci fermiamo qui, ricordando con il sorriso questa bellissima esperienza durante un anno non facile.

Jack

Il doposcuola estivo a san Pio X

Quarantacinque bambini, ventisei "maestrini" (adolescenti), tre adulti coordinatori. animato, come già lo scorso anno, quando la pandemia aveva reso le cose ancora più difficili.

Due mesi e mezzo di servizio (dal 15 giugno al 31 agosto) senza interruzione, ogni mattina.

Tutto gratuitamente.

Ecco il doposcuola estivo che a san Pio Anna Fella ha proposto con il gruppo di adolescenti da lei

E così moltissimi bambini della scuola elementare San Giovanni Bosco, che non hanno avuto, per la maggioranza, alcuna opportunità di vacanza estiva, hanno vissuto insieme l'estate facendo i compiti e socializzando tra di loro.

L'attività ha incuriosito al punto che TRC ha dedicato un servizio e l'assessore all'Istruzione del Comune di Modena ha visitato l'iniziativa, compiacendosi per l'impegno, la creatività e la gratuità completa della proposta.

Concordato con la scuola, i servizi sociali, la Caritas, questo doposcuola estivo ospitato dalla parrocchia di san Pio X, ha contribuito in modo molto significativo a costruire relazioni, ad attivare la responsabilità degli adolescenti rispetto ai piccoli e a garantire ai bambini, che hanno minori opportunità, di godere di un tempo pensato per loro per sostenere l'apprendimento e per garantire momenti di amicizia e di incontro gioioso.

Grazie ad Anna per il suo impegno e a tutti i ragazzi che hanno collaborato!

S. Pio X



Avvisi

Sabato 4

ore 19 Eucarestia all'aperto

Domenica 5

ore 9 all'aperto, 11 in chiesa, 19 all'aperto: Eucarestia

Lunedì 6

ore 19.00 Eucarestia

Martedì 7

ore 15.30 Circolo dell'Amicizia

ore 19.00 Eucarestia

Mercoledì 8

ore 9.00 Eucarestia

ore 18.30 Incontro dei volontari dell'eucarestia

Giovedì 9

ore 19.00 Eucarestia

Venerdì 10

ore 19.00 Eucarestia

Sabato 11

ore 18.00 Eucarestia in chiesa (cambia orario e sede!)

Domenica 12

ore 9 all'aperto, 11 in chiesa, 19 all'aperto: Eucarestia

ore 15.30 Battesimi

ore 17.00 Battesimo

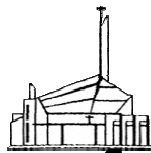
Circolo dell'Amicizia

L'attività del Circolo dell'Amicizia San Pio X riprenderà **Martedì 7 settembre 2021 alle ore 15,30** nel salone parrocchiale, relatore sarà don Ivo Seghedoni, parroco. Dopo 18 mesi di sospensione dell'attività, potremo nuovamente incontrarci **tutti insieme**.

Per poter partecipare occorre esibire il **Green Pass, la mascherina, rispettare il distanziamento fisico e la disinfezione delle mani utilizzando l'apposito erogatore**.

Il 3 settembre 2021 è ripreso l'invio di "ECCOCI" con i comunicati delle iniziative del Circolo e con la pubblicazione di testi, racconti, riflessioni, articoli, comunicazioni o informazioni ricevute e che riceveremo dagli "Amici" del Circolo dell'Amicizia San Pio X.

Tutti possono scrivere.



S. Lazzaro
Avvisi

Domenica 5

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 16.00: battesimi in Chiesa grande

Giovedì 9

Ore 8.00: partenza per il campeggio a Fanano con i ragazzi del post-cresima

Ore 14.30-17.00: distribuzione alimentare Caritas

Sabato 11

Ore 19.00: messa prefestiva in Chiesa grande

Domenica 12

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 18.00: rientro campeggio post-cresima

Le messe feriali verranno celebrate regolarmente ogni giorno in cappella alle ore 19.00.

Preghiera

Dio della Pace ascolta la nostra preghiera.

Facci dono della pace dentro di noi e fra di noi.

Te lo chiediamo come popolo in cammino, pellegrini sulle strade della Storia ancora troppo segnata da violenza, conflitti e ingiustizia.

Tu che pensi per noi e con noi un mondo in pace, guida i nostri passi su sentieri di fraternità.

Tu il Dio accogliente, insegnaci ad accoglierci reciprocamente nelle nostre diversità con la sapienza del cuore, attenti ai percorsi di ciascuno, a essere ospitali e capaci di condivisione.

Tu il Dio che protegge il povero che chiede aiuto, insegnaci a proteggere chi non vede riconosciuti i propri diritti e vede schiacciata la propria dignità.

Tu il Dio che promuove l'esistenza di ogni vivente, insegnaci a promuovere ogni persona nel proprio desiderio di felicità:

Tu il Dio che sempre è disposto a reintegrarci nel suo disegno di amore insegnaci a essere strumenti di integrazione di ogni bambino, donna e uomo nei complessi intrecci di relazioni delle nostre società.

Dio della Pace ascolta oggi la nostra preghiera: mostraci la via di quella pace che tutti desideriamo e cerchiamo, la pace che nasce nel cuore che cambia nell'incontro con l'altro accolto come dono, la pace che nasce nel cuore di chi protegge i più deboli, la pace che nasce nel cuore quando ci si promuove come persone, la pace che cresce quando tutti possono vivere integrati nelle nostre città.

Dio amante della Pace, ascoltaci!